

Didattica mista e didattica digitale integrata: le strategie

Attività da ripensare in modalità sincrona, “gemellaggio” tra studenti... Per includere tutti anche con la DDI

 di **Maria Ranieri**  3 minuti di lettura 03 novembre 2020

La scuola italiana è attraversata da un profondo **divario digitale**, che riguarda non solo la mancanza delle infrastrutture tecnologiche, ma anche gli scarsi livelli di competenze digitali.

Promuovere tali competenze costituisce una condizione imprescindibile per una innovazione solida e sostenibile. Sul piano delle infrastrutture si è parlato di divario digitale, ossia di mancanza di strumenti tecnologici da parte degli studenti ma, in qualche caso, anche degli insegnanti. Eppure il tema del *digital divide* è noto dalla fine degli anni '90.

Le disuguaglianze digitali possono riguardare singoli individui come interi continenti. *One laptop for children* è stata una delle prime iniziative promosse in quest'ambito per favorire l'accesso al digitale da parte di tutti i bambini dei Paesi meno fortunati. Invece, con l'emergenza sanitaria e la chiusura della scuola, abbiamo scoperto che il divario digitale si è sovrapposto a **diseguaglianze sociali preesistenti**, andando ad accentuare le cosiddette povertà educative che penalizzano intere aree del nostro Paese. Il divario digitale, però, non è solo disparità di mezzi, ma anche di conoscenze e competenze.

Non basta infatti disporre delle tecnologie per farne un uso efficace e consapevole. È bene sgombrare subito il campo da possibili fraintendimenti.

La competenza digitale non riguarda le abilità tecnico-procedurali relative all'uso strumentale dei dispositivi. Essa va ben oltre tali abilità a indicare la capacità del soggetto di utilizzare gli strumenti per approntare soluzioni tecnologiche a problemi della vita reale, saper selezionare e valutare l'affidabilità delle informazioni online, avvalersi delle tecnologie in modo responsabile ed eticamente adeguato, usare le infrastrutture digitali per costruire conoscenza collaborativa in rete. Questa accezione di competenza digitale riguarda tutti i cittadini in modo trasversale.

Occorre, poi, declinare tale competenza nei contesti specifici assumendo una prospettiva dinamica e multidimensionale. La Commissione europea ha promosso, negli ultimi anni, un *framework* per le competenze digitali degli insegnanti: il **DigCompEdu**, articolato in sei aree.

La prima area riguarda la professionalità docente e i processi di innovazione, inclusa la capacità di avvalersi delle tecnologie per facilitare pratiche riflessive all'interno di comunità di pratiche.

La seconda area concerne la selezione, la creazione e l'uso delle risorse digitali per la didattica; la terza area la facilitazione dei processi di apprendimento, compresa la promozione di pratiche collaborative e autoregolate.

La quarta area mette al centro la valutazione, in particolare quella formativa, e la capacità dei docenti di integrare le tecnologie a sostegno dei processi valutativi.

La quinta e la sesta area sono orientate agli studenti in termini di empowerment e di sviluppo di competenze digitali. Insomma, la strada dell'innovazione è ancora lunga e complessa.

per saperne di più

- Ranieri, M. (2019). Teoria e pratica delle new media literacies nella scuola. Roma: Aracne.
- DigCompEdu: <https://ec.europa.eu/jrc/en/digcompedu>